

Interpretazioni

Andy Warhol
L'ironia
è un classico

La storia della bellezza, scrive Federico Vercellone nel saggio *Oltre la bellezza* (Il Mulino, 204 pagine, 14 euro) non coincide per un lungo tratto della sua vicenda, con quella delle belle arti. «La bellezza rimanda alle origini della filosofia, con i pitagorici – grazie a quella che è stata definita la Grande Teoria –, una sostanziale armonia e misura che riguarda innanzitutto il cosmo. Essa prende atto di una sorprendente regolarità della natura che rinvia, con ogni probabilità, anche alla possibilità – che si profila nel mito prima ancora che nella filosofia – di dominare quest'ultima. Rivela cioè un'intelligenza "oggettiva", insita nelle forme viventi e nella loro regolarità». Vercellone,

docente di estetica alle Università di Torino e di Udine, autore di numerose pubblicazioni, si chiede se esista un ideale di bellezza tipicamente novecentesco. O se, invece, il Novecento sia il secolo nel quale la bellezza non esiste, se non nelle forme grottesche e inautentiche del kitsch. In realtà il declino della bellezza comincia ben prima del secolo scorso, addirittura alla fine del Settecento, in ambito romantico. Da allora in poi la bellezza avrà un valore evocativo, da condurla a incomberne sul panorama con tutta la forza della sua natura. Il saggio ripercorre la vicenda dell'ideale estetico dal suo tramonto in età romantica («Mai il bello», ebbe a dichiarare Schlegel), attraverso

la crisi otto-novecentesca sancita da Nietzsche e Spengler, fino alla sua rinascita con la pop art e, soprattutto, con Andy Warhol, quando la bellezza torna a proporsi, sia pure ironicamente, quale misura dell'essere e del mondo. Dietro l'ironia si cela una sfida fondamentale: è possibile ripensare oggi in termini «classici» alla bellezza? È possibile individuarla, ad esempio, come misura «ecologica» per promuovere una rinnovata abitabilità della terra? **A.M.**



Peso: 9%